



LIBERTÀ



Anno CXXXVI - Numero 9

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Giovedì 11 gennaio 2018 - 1,30 Euro

Editoriale Libertà SpA, Via Benedettine 68, 29121 Piacenza. Tel. 0523 393939, Fax 0523 347976

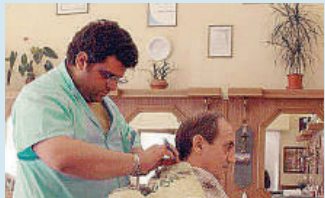
www.liberta.it

Spedizione in abbonamento postale 45%, Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - PC. Prezzi promozionali a bordo pagina

AVEVA 40 ANNI

Niviano piange Michele Lizzori, cuore dell'Aido

► MALACALZA a pagina 13



SCOMPARSA A 107 ANNI

Giuseppa Masarati: addio alla decana della provincia

► MILANI a pagina 12

BILANCIO DEL 2017

Musei piacentini: in un anno 67mila visitatori

► SOFFIENTINI a pagina 7

IL CARNEVALE DI STRADA

Fiorenzuola già al lavoro per la Zobia del 10 e 11 febbraio

► MENEGHELLI a pagina 18

OGGI INSERTO

UN ANNO DI CRONACA

Prima puntata



IL CASO

GIORGIO LAMBRI

SE IL DELIRIO VA DAL FEMMINICIDIO AL "BIZETICIDIO"

Ditemi che ho sognato! Che non può essere vero. Che non è stata messa in scena al teatro del Maggio Musicale Fiorentino una "Carmen" con finale geneticamente modificato per cui a morire è don José e non l'affascinante sigaraia (che si ribella e gli spara). Ma soprattutto ditemi che questa insensata scelta non è stata fatta perché l'opera di Bizet - nel pensiero distorto di chi ha avuto questa geniale pensata - incoraggerebbe il femminicidio.

"Follie! Follie!" commenterebbe Violetta Valery, ignara delle trasformazioni che saranno imposte pure al libretto di Francesco Maria Piave (musicato da Verdi) da cui è stata partorita. Nella prossima rilettura, infatti, c'è da aspettarsi che la protagonista di Traviata guarisca dalla tisi e insieme ai Germont (padre & figlio) apra una pizzeria vegana a Cinisello Balsamo. Questo perché lo storico finale incoraggia a pensare che la medicina non sia nemmeno in grado di fronteggiare la tubercolosi! E già che ci siamo perché non trasformare il Barbiere di Siviglia in un coiffeur (gay) di via Montenapoleone e bloccare sulle sponde del Mar Rosso lo storico esodo di Nabucco (per non far torto al popolo palestinese). Melodrammatici deliri di inizio 2018. Dal femminicidio al Bizeticidio. Consapevolmente firmato dal regista Leo Muscato, del quale poteva forse passare la bizzarra idea di ambientare l'opera in un campo Rom. Ma non il grottesco stravolgimento del finale, un'offesa alla musica e al buongusto! Qualcuno dovrebbe spiegare all'ideatore di questa famelicante provocazione, che non si può ideologizzare e appiattare il senso di un'opera come Carmen al solo delitto finale e dunque al femminicidio.

Carmen è un capolavoro di personaggio, una stella a suo modo unica nel firmamento dell'opera, una figura rivoluzionaria. Molto di più della donna libertina e dominante, che si contrappone agli stereotipi femminili del melodramma: remissivi, talvolta angelici e fortemente subordinati alle figure maschili. Carmen è una donna forte e indipendente, una "mosca bianca" dell'epoca in un contesto di duro lavoro di fabbrica e nelle difficili condizioni di vita delle comunità zingare spagnole. È sensuale e ribelle. Ci sono mille temi che si intrecciano in questa meravigliosa rappresentazione: c'è il crudo realismo dei conflitti tra le classi sociali, c'è il trionfo del corpo, della danza e del canto come liberazione da ogni oppressione, c'è il costante riferimento alla magia. Altroché femminicidio!

E questo ci riporta alle "riletture" che la lirica, ma anche la prosa e in generale gli spettacoli, propongono puntualmente - e opportunamente - dei "classici", che peraltro mantengono spesso un'invidiabile attualità. È possibile farlo se c'è un senso, un progetto, una provocazione intelligente e coerente con l'idea originale. In questo caso la fruizione può diventare anche piacevole. Ma è la "rilettura" che deve plasmarsi sull'originale, non viceversa. Non si può mettere a proprio piacimento bandierine ideali a situazioni che non c'entrano niente. Altrimenti si scade nel grottesco, nell'incomprensibile, sostanzialmente nel brutto e nell'insensato.

IL PROCESSO LA COPPIA ERA STATA FERMATA DAI CARABINIERI CON MEZZO MILIONE DI HASHISH NEL FURGONE

Quattro quintali di droga «a loro insaputa»: assolti

● Per i giudici prove insufficienti. Il pm aveva chiesto 4 anni per l'uomo: «Come poteva l'organizzazione affidare il carico a uno sconosciuto?» ► MOTTA a pagina 9

Salemi: ho avuto la forza di rifiutare proposte indecenti

● LAVORO E MOLESTIE La lettera di 100 donne, tra cui Catherine Deneuve, a "Le Monde" per difendere la libertà di "avances" ha riacceso il dibattito nell'ambiente dello spettacolo e non solo. La showgirl piacentina: voglio provini, non posti letto. ► SEGALINI e PARABOSCHI alle pagine 2 e 3



GIUDICE NELLA BUFERA

Il Consiglio di Stato dà l'ok alla destituzione di Bellomo



● Il consigliere di Stato è sotto procedimento disciplinare per la vicenda legata alla scuola per aspiranti magistrati da lui gestita e per le accuse di pressioni e molestie su alcune borsiste. Due le inchieste a Bari e a Piacenza. ► MISALE a pagina 10

DRAMMA DELLA SOLITUDINE

Era morto da prima di Natale, ieri la tragica scoperta

● Tragedia della solitudine scoperta per caso, grazie ai vicini di casa in un appartamento Acer di via San Sepolcro, a Piacenza. Ieri il pubblico ministero Ornella Chicca ha disposto l'autopsia sul corpo di Elia Pellegrino, 75enne ex operaio della Sisal di Sant'Antonio, originario di Torre del Greco ma residente a Piacenza dagli Anni '60. L'appartamento era chiuso dall'interno e l'uomo aveva problemi di salute. ► MOTTA a pagina 6

In crociera con **LIBERTÀ**

Le culture del Mediterraneo

Grecia, Croazia e Montenegro con Costa Luminosa

Imbarco a Venezia, il 12 maggio 2018

Info e prenotazioni presso le Agenzie di Viaggi di Piacenza e provincia

da € 909 p/p

8 giorni 7 notti

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31 GENNAIO

PALLAVOLO SUPERLEGA

Doppia rimonta e per la Wixò Lpr arriva la vittoria

● Al Palabanca successo al tie break contro la Azimut Modena. Yosifov, Fei e Clévenot tra i migliori. Ora i biancorossi sono settimi in classifica. ► BOSCO a pagina 37



AL TECNOPOLO MUSP

Stretta di mano tra Bonaccini e Maroni alleati nel segno dell'autonomia

● Per la prima volta due Regioni, Emilia-Romagna e Lombardia, si muovono insieme per chiedere a Roma più autonomia. ► SOFFIENTINI a pagina 4

Lavoro e abusi di genere

#Metoo

La campagna di denuncia di violenze #MeToo è stata lanciata con un tweet dall'attrice Alyssa Milano.

Uomini e libertà di avances? Proposta restituita al mittente

DENEUVE & C: SCANDALI DA RIDIMENSIONARE. MA DALLE PIACENTINE UN CORO DI NO

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

«La violenza sessuale non è equiparabile ad un "rimorchio"». Parole come macigni, dalla fronda di #metoo. Dopo lo scandalo Weinstein negli Stati Uniti e la bufera che ne è scaturita (con un effetto-domino ancora in corso, fino agli ultimi Golden Globes) il sasso nello stagno arriva da Parigi. Dove 100 donne - tra cui l'iconica Catherine Deneuve - hanno scritto a Le Monde per riequilibrare i toni della denuncia contro gli abusi sessuali a Hollywood. Ma anche qui le risposte - durissime - non si sono fatte attendere. Su Twitter e altri social network le firmatarie sono state prese di mira. Asia Argento, tra le attrici che hanno denunciato le molestie nel mondo dello spettacolo: «Catherine Deneuve e altre donne francesi - ha scritto - spiegano al mondo come la misoginia che hanno interiorizzato le abbia lobotomizzate fino al punto di non ritorno».

«La questione è delicatissima - interviste Paola Pedrazzini, piacentina, direttore artistico - il dramma delle molestie sessuali si inserisce nel quadro più ampio della condizione della donna che, ancora oggi nel 2017 non solo nei Paesi del ter-

zo mondo, ma anche in quelli industrializzati, si trova a dover combattere contro la violenza di genere nelle sue forme più aberranti, e contro una discriminazione perpetrata in ambito sociale e lavorativo attraverso una cultura del potere e della prevaricazione. In questo contesto la scelta del Time magazine, con il premio ai silence breaker, e il massiccio movimento di donne, attrici, produttrici, registe, a Hollywood dopo l'esplosione del caso Weinstein sono importanti a mio parere più che in senso stretto in senso lato, perché stanno contribuendo a por-



In 9 esperienze di lavoro su 10 "inviti" o accenni viscidi» (Letizia Bravi)



Ho ricevuto proposte indecenti, ho avuto la forza di rifiutare» (Giulia Salemi)

tare l'attenzione mondiale sulla questione femminile. Che il cosiddetto "scandalo" sia poi esagerato può anche essere, ma credo che di fronte a un tema così grave - conclude Pedrazzini - l'accento vada messo sulla sostanza più che sulla forma». Letizia Bravi, 27 anni, piacentina attrice, non nasconde la soddisfazione che il caso in America sia esplosivo: «Da attrice, pur in un ambiente più ristretto, dico che su 10 esperienze di lavoro, in 9 ho incontrato datori di lavoro che senza arrivare alle avances, hanno tuttavia pronunciato frecciate, inviti, quel tratto viscido che urta. Non conosco gli altri ambiti lavorativi, nel mio ho il timore che si abusi del ruolo e della posizione. So di storie capitate a mie colleghe. C'è anche da tenere presente un altro fattore, tuttavia: sento delle accuse rivolte anche a registi italiani, da parte di giovani che dicono "per quel provino sono stata convocata in una camera d'albergo". Beh, dico: credo ci voglia un limite anche all'ingenuità. Se tu attrice vieni convocata per un provino in un hotel un campanello d'allarme ti deve scattare. Quanto alla Deneuve - prosegue Bravi - è vero che l'accusa rischia di diventare una moda. Ed è pure vero che c'è differenza tra violenza e corteggiamento. Però, basta, basta davvero alle situazioni di lavoro dove si scade nella

battuta o nell'invito pur più o meno elegante». «Voglio un meritato provino, non un meritato posto letto»: a parlare, stavolta, è Giulia Salemi, 24enne showgirl piacentina, che a decidere da che parte stare nel dibattito non ha dubbi: «E' rassicurante che dopo anni di silenzi e di buio ogni cosa venga a galla. Può essere rassicurante per noi giovani generazioni, perché, ribadisco, voglio un meritato provino, non un meritato posto letto. Lo so, qualcuno dice: nessuno ti mette un coltello alla gola. Ma dobbiamo anche considerare che molte volte, dall'altra parte, di fronte ad un uomo in posizione dominante, c'è una ragazza fragile, sola, impotente. Io ho la famiglia alle spalle, sto facendo la mia gavetta. Ho ricevuto proposte indecenti, ho avuto la forza di rifiutare. Mi sentirei sporca, ma persone più deboli, senza un sostegno alle spalle, possono cascarci. Le molestie sessuali sul lavoro sono state denunciate anche nel settore della Giustizia in Italia, ho amato il coraggio della ragazza che ha denunciato. Tutto ciò mi fa sognare che il mondo diventerà migliore».

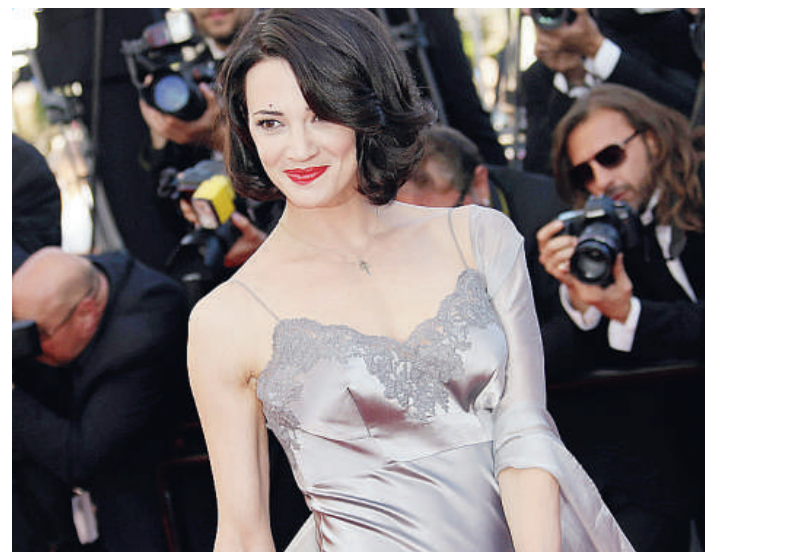
«Il fenomeno delle violenze sessuali e delle molestie è molto vasto - afferma Manuela Calza (coordinamento donne Cgil) - gli uomini esercitano da sempre una forma di potere sulle donne, in particolare dove queste sono in condizioni di fragilità. Ok "distinguo" delle francesi, ma il problema resta nella sua interezza. Il che non significa odiare gli uomini, che anzi in questa battaglia di civiltà vanno coinvolti». «L'elemento più odioso del fenomeno - replica Marina Molinari (segreteria generale Cisl) - è che queste violenze o intimidazioni si siano prodotte in contesti di lavoro, dove la donna è sempre particolarmente fragile».



Oprah Winfrey durante il discorso ai Golden Globes in cui ha parlato delle violenze ai danni di donne.



Le due giovani piacentine, Letizia Bravi (attrice) e Giulia Salemi (showgirl)



L'attrice Asia Argento, tra le attrici che hanno denunciato molestie

IN FRANCIA IL NUOVO EPICENTRO DEL DIBATTITO

«Perché il "rimorchio" non è neppure un reato»

● Sacrosanta la denuncia della violenza, controproducente l'onda "puritana" che ha invaso media e social network dopo il caso Weinstein: in prima su Le Monde, hanno lanciato un appello controcorrente un centinaio di donne, attrici, registe, scrittrici, giornaliste. Fra queste, Catherine Deneuve. Tutte d'accordo sul fatto che le iniziative come l'hashtag #metoo siano state meritorie nel "liberare la parola" delle donne. Ma tutte altrettanto decise nel condannare che #metoo abbia "comportato, sulla stampa e sui social network, una campagna di delazioni e accuse pubbliche di

individui che, senza che si lascino la possibilità di rispondere o di difendersi, vengono messi esattamente sullo stesso piano di violentatori. Questa giustizia sbrigativa - continuano le donne nella loro denuncia - ha già fatto le sue vittime, uomini puniti nell'esercizio del loro lavoro, costretti a dimettersi, avendo avuto come unico torto quello di aver toccato un ginocchio, tentato di strappare un bacio, o aver parlato di cose "intime" in una cena di lavoro, o aver inviato messaggi a connotazione sessuale. Proprio su quest'ultimo punto, la distinzione netta fra la "violenza sessuale", che è "un cri-

mine" e il "rimorchio" che "non è neppure un reato", si concentra la battaglia delle 100 controcorrente. Ma dopo la tribuna su Le Monde, le risposte - durissime - non si sono fatte attendere. A capeggiare la rivolta femminista è stata ieri la militante Caroline De Haas, che ha raccolto una trentina di firme per denunciare l'iniziativa di Deneuve & C: «Questa tribuna - si legge nel testo delle femministe - sembra un po' quel collega fastidioso, quello zio noioso che non capiscono quello che sta succedendo. Appena si fa un passo avanti nell'eguaglianza, anche se di mezzo millimetro, delle anime pure ci mettono subito in guardia sul fatto che rischiamo di cadere nell'eccesso. Ma nell'eccesso ci siamo in pieno, in Francia ogni giorno centinaia di migliaia di donne sono vittime di molestie, decine di migliaia di violenze, centinaia di stupri».

IL FOCUS SULLA VICENDA INTERNAZIONALE

Lella Ravasi Bellocchio: un dibattito dai toni da bar

● «La vera minaccia è la collettivizzazione della psiche, non il nuovo puritanesimo». Parla chiaro Lella Ravasi Bellocchio, analista junghiana che di fronte alla polemica montata fra Hollywood e la Francia dopo la lettera pubblicata da "Le Monde" contro la "caccia alle streghe" seguita al caso Weinstein - sposta la lente del dibattito: «Il vero rischio a cui assistiamo è quello di una banalizzazione del pensiero - ha spiegato - c'è un appiattimento causato dalla globalizzazione del pensiero: è come se si "andasse dietro" l'aria che sta soffiando in questo tem-



Lella Ravasi Bellocchio

po invece di ragionare individualmente su una situazione di cui siamo consapevoli tutte da sempre. Assistiamo a una riduzione al collettivo in cui lo spazio per pensare con la propria testa si è perso». Difficile darle torto davanti a un dibattito che ha assunto sempre di più i toni della farsa: da una parte la battaglia contro le molestie viene affidata all'haute-couture rappresentata da un elegante abito nero, dall'altra la controrisposta spargia le carte confondendo galanteria e violenza. «C'è la riduzione a una sottospecie di pensiero in cui tutto il dibattito assume i toni del discorso da bar - ha fatto notare Ravasi Bellocchio - nessuno pensa realmente a quello che dice: io penso che la vera violenza sia quella di una non-identità di pensiero che di fatto sta falciando tutto». **_Parab.**



«Alba per nuovo giorno»

Ai Golden Globes la star tv Oprah Winfrey ha detto che, dopo le denunce, è oggi l'alba di un nuovo giorno



In attesa degli Oscar

Per la cerimonia degli Oscar, sempre a Los Angeles, si attende una nuova presa di posizione del movimento

Schiaffi al produttore

leri il principale protagonista dello scandalo, il produttore Weinstein, è stato aggredito fuori da un bar in Arizona



La star francese Catherine Deneuve che ha firmato la lettera su Le Monde

LA VOCE DELLA COMUNITÀ



Mariangela Spezia
imprenditrice

«Ho amici che lavorano in America e mi raccontano che da soli con una donna non prendono neppure più l'ascensore. E non parliamo di aprire la portiera dell'auto che non è intesa come una galanteria, ma come una dimostrazione di forza contro la debolezza femminile. Purtroppo viviamo in un mondo di iperboli».



Antonella Liotti
referente Libera Piacenza

«La vera differenza la fa l'età: noi abbiamo un passato di femminismo che ci aiuta a difenderci, le ragazze di oggi no. Sono più fragili. Dobbiamo aiutarle e dare loro dei mezzi con cui possono controbattere: per noi quel mezzo è l'esperienza e l'essere cresciute con altri modelli culturali rispetto alla velina».



Laura Bocciarelli
presidente Svep

«Io ho sempre avuto esperienze lavorative in ambienti prettamente maschili e penso che ogni donna sia in grado di valutare la differenza fra una battuta galante e un tentativo di molestia: c'è il buon senso che permette di valutare le situazioni, la capacità di discernimento che ognuno ha per riconoscere gli atteggiamenti».



Giusy Cafari Panico
scrittrice

«Mi sembra che tutta questa polemica distolga l'attenzione dai veri problemi delle donne: quelli che si consumano fra le mura domestiche, le differenze di trattamento sul lavoro, gli stupri vissuti dalle donne emigrate sui barconi. Sono queste le questioni con cui le donne si rapportano nella realtà».

Ma i maschi stanno con Catherine: i processi si fanno nei tribunali

Lo scrittore, il senologo, il cantante: la lettera a Le Monde strappa il consenso

PIACENZA

● A qualcuno piace... Catherine Deneuve. Ma soprattutto la lettera che insieme ad altre 100 donne ha spedito a "Le Monde". Seppur con motivazioni diverse, i piacentini approvano la contestazione che l'attrice francese ha fatto al "nuovo puritanesimo" emerso dopo il caso Weinstein: «La lettera pubblica su "Le Monde" serve a ricordarci che i tempi della giustizia sono tempi lunghi e che il luogo dove si celebrano i processi è il tribunale, non la redazione di una o più testate giornalistiche, men che meno i social - ha commentato lo scrittore Gabriele Dadati - se ci concentriamo su questo, cogliamo il buono di un'iniziativa apparentemente controversa. Fermo restando che i crimini vanno perseguiti secondo norma e fino in fondo. E che, soprattutto, non devono cadere in prescrizione». «Penso che l'attrice francese abbia ragione: se noi maschi dovessimo sempre adottare i comportamenti del "politicamente corretto", i rapporti verrebbero impoveriti, anche se questo non significa avallare le molestie - ha precisato il senologo Giorgio Macellari - le molestie so-



Lo scrittore piacentino Gabriele Dadati

no dei reati, ma occorre valutare la diversità alla base della relazione fra uomo e donna. È difficile stabilire dei confini precisi al corteggiamento anche perché c'è una componente individuale che sfugge: possiamo dire che alla donna spetti il compito di respingere subito con molta franchezza dei comportamenti considerati sgradevoli e all'uomo, che pure non è insensibile a taluni atteggiamenti provocatori, spetti la consapevolezza di non dovere esagerare». Taglia corto il cantante Marco Rancati: «Sinceramente tutto questo puritanesimo non lo vedo - ha commentato - io penso sempre che sia una questione di buon senso: un complimento non volgare fa bene a chi lo fa e a chi lo riceve. I tentativi di molestie si riconoscono soprattutto fra adulti: uno può scegliere».

— Betty Paraboschi

Con motivazioni diverse i piacentini approvano la contestazione francese

Per qualcuno la questione è di buon senso: tra adulti, si può scegliere



La pagina on line del quotidiano Le Monde

LE VOCI DALL'UNIVERSO DELLE "RAGAZZE"

Gessica: un brutale attacco alle vittime, ancora peggiore perché arriva da donne

● C'è chi parla di «dichiarazioni agghiaccianti», chi punta il dito contro la paura e chi fa notare che fra corteggiamento e molestia il confine non sia mai poi così labile. Le giovani piacentine si spaccano davanti alla presa di posizione di Catherine Deneuve e company su "Le Monde": «Se non avessi mai conosciuto delle persone che si sono trovate a subire molestie da parte di un uomo potrei dire che leggere una dichiarazione fatta da un'influencer come la Deneuve è molto svilente: è una donna che prende le parti di chi dovrebbe solo essere condannato - ha



Il cast di Big little lies ai Golden: la serie parla di abusi in famiglia

spiegato la formatrice Gessica Monticelli - il fatto è che ho conosciuto delle donne che sono state vittime di molestie e per questo trovo le parole dell'attrice vergognose e agghiaccianti perché fanno passare dalla parte del torto, una volta in più, le vittime e prendono le difese degli aggressori. Qui non bisogna parlare di nuovo puritanesimo, ma di bigottismo americano: purtroppo ancora oggi, quando le donne dicono di avere subito una violenza, assistiamo a un grande fraintendimento che porta la società ad attaccare le vittime. E la cosa più brutta è che spesso questi attacchi arrivano proprio da altre donne». «Io non penso che si possa davvero parlare di nuovo puritanesimo, ma semmai di paura - ha chiarito l'illustratrice Giulia Pinthus - c'è una diffidenza di fondo nei rapporti fra uomo e donna

che rende sicuramente tutto più complicato. La paura secondo me influisce tanto e a volte anche certe gentilezze vengono guardate con un po' di timore o di sospetto». «Tra il corteggiamento, la galanteria e gli atteggiamenti molesti e persecutori esiste una linea di demarcazione emotivamente percepibile dai diretti interessati e un confine facilmente individuabile anche da terze persone, qualora questi episodi accadano in ambito sociale, lavorativo o professionale - ha dichiarato invece Laura Cavanna che è avvocato e tecnico dell'osservatorio nazionale sulla violenza di genere istituito presso il Ministero delle Pari Opportunità oltre che svolgere l'attività di volontaria al centro antiviolenza Telefono Rosa Piacenza - mi auguro che la doverosa sensibilizzazione sulla violenza di

genere e sui casi di cronaca, drammaticamente troppo frequenti, non diventino il pretesto per la creazione di un'atmosfera di sospetto indistinto e generalizzato nel quale sarebbe più difficile individuare tempestivamente e punire gli autori di reato e le vittime di violenza di genere rischierebbero di perdere il rispetto e la tutela che meritano». Più o meno dello stesso avviso si è detta anche la fotografa Cecilia Campolongo: «Premetto che si tratta di un tema che sento molto distante dalla quotidianità nei toni con cui è stato dibattuto: nella quotidianità invece penso che certe situazioni si creino da entrambe le parti e non dipendano solo da uno. Occorre sapersi calare nella realtà e capire: ognuno lo sa in cuor suo se una gentilezza è disinteressata o no». — Paraboschi